

Roma, 08/4/2017

DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE
Anno A

Lectures: Isaia 50, 4-7
Salmo 22 (21)
Filippesi 2, 6-11

Vangelo: Matteo 21, 1-11; 27, 11-54



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Abbiamo ascoltato la lettura della Passione; adesso vi propongo l'Omelia, che si snoderà in due parti:

- * l'ingresso di Gesù a Gerusalemme,
- * le particolarità del racconto della Passione, secondo Matteo.

Gesù arriva a Betfage, che in Ebraico significa: "Casa del fico secco, inaridito".

Dopo l'ingresso a Gerusalemme, viene raccontato l'episodio del fico, che fa solo foglie; con la parola di Gesù, questo fico si inaridisce e secca.

È un invito per tutti noi a portare frutto, a non fare solo foglie, solo discorsi, ma a vivere il messaggio del Vangelo.

Il fico è l'albero della meditazione.

L'importante è vivere il Vangelo e la comunione con Gesù, diventando un altro Gesù.



Gesù arriva a Betfage e manda due discepoli per una missione difficilissima, perché devono entrare in un villaggio.

Il villaggio è il luogo della tradizione al negativo, del “Si è sempre fatto così”, delle cose inamovibili.

Di solito, quando Gesù deve entrare in un villaggio, lascia fuori i discepoli, perché non sanno reggere all’impatto.

Questa volta, li manda nel villaggio di fronte, dove trovano un’asina e il suo puledro: li devono prendere, sciogliere e portare a Lui, “*perché il Signore ne ha bisogno.*”

Matteo riporta la profezia, che troviamo in **Genesi 49, 11**, dove si dice che, quando Giacobbe sta per morire, nel benedire Giuda, profetizza che arriverà Colui che lega e scioglie l’asino.

Gesù sta dicendo: “*Io sono il Messia atteso dalle genti.*”

Questo Messia non sarà secondo il modello che gli Ebrei avevano in mente, ma darà il via a un nuovo modo di essere Messia, di essere il Signore, completamente diverso da quello che la gente aveva imparato.

L’asino è un’immagine di fatica, di servizio.

Gli Ebrei ammiravano i cavalli degli Egiziani, dei Babilonesi. I cavalli erano simbolo di potere, anche se in **Deuteronomio 17, 16** si legge: “ *Ma egli non dovrà procurarsi un gran numero di cavalli né far tornare il popolo in Egitto per procurarsi gran numero di cavalli, perché il Signore vi ha detto: Non tornerete più indietro per quella via!*” I cavalli erano simbolo anche di potenza militare.

Gesù sceglie l'immagine dell'asino. Le immagini di Gesù facevano inorridire gli Ebrei suoi contemporanei: Gesù parla di asino, mentre gli Ebrei pensano ai cavalli; Gesù parla di gallina, mentre gli Ebrei pensano all'aquila... Gesù agisce in modo diverso e scandaloso.

Lo sciogliere la profezia è anche sciogliere il nostro corpo, la nostra vita. Il Signore ha bisogno di noi, del nostro asino, che è il fratello corpo.

Per poter lavorare per il Signore, dobbiamo essere sani. Questa sera, il Signore viene a scioglierci da quello che ci impedisce di essere operativi, ma ci scioglie anche da tutti quei legami invisibili, che deturpano la nostra persona e la nostra libertà.

Dove c'è libertà, c'è Spirito Santo.

Dove c'è Spirito Santo, c'è libertà.

Solo noi possiamo scegliere la libertà.



Ricordiamo le parole di Gesù a Marta: “*Marta, Marta, tu ti affanni e ti preoccupi di molte cose, ma una sola cosa è necessaria e Maria ha scelto la parte migliore, quella che non le sarà tolta mai.*” **Luca 10, 41-42.**

La parte migliore non è recitare tante preghiere, ma scegliere di essere persone libere.

Questa sera, il Signore viene a scioglierci dai nostri pesi fisici, psichici e spirituali, perché ha bisogno di noi, per portare la sua Presenza agli altri.

Padre Tardif diceva: “Io sono l'asinello, che porta Gesù.”

Gesù sale sull'asina ed entra a Gerusalemme, dove la folla grida:

“*Osanna al Figlio di Davide!*”

Gesù non è il Figlio di Davide, ma il Figlio del Dio Vivente.

Davide, pur essendo il più grande re di tutti i tempi, l'unico che ha saputo mantenere i confini di Israele, come era scritto nella Bibbia, era un sanguinario.

Gesù non instaura il Regno di Dio, attraverso la violenza, ma attraverso l'Amore. Gesù è il Figlio di Dio, che comunica vita.

La gente non ha capito questo, infatti il venerdì griderà: *“Crocifiggilo!”*



Quello che mi sorprende è che Gesù non corregge quell'acclamazione: *“Figlio di Davide!”*

È difficile far capire agli altri quello che siamo veramente, quello che abbiamo nel cuore. Anche se lo diciamo, “non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire”.

Gesù lascia dire.

Gesù è preso in ostaggio da gente che lo vuole pilotare.

Quante volte può capitare così anche a noi?

Gesù lascia fare, perché la verità viene sempre a galla.



Le persone mettono i mantelli per terra. Il mantello fa parte della personalità. Queste folle vogliono essere calpestate, comandate, non vogliono essere libere.

Anche noi spesso desideriamo che ci sia qualcuno che ci comandi, che assuma la responsabilità della nostra vita, che ci dica quello che dobbiamo fare.

Le folle agitano i rami, perché riconoscono che Gesù è il Signore, ma secondo il loro modo di pensare.

Con l'agitare dei rami, la folla sta tentando Gesù, dicendo che è il Messia.

“Ma i sommi sacerdoti e gli scribi, vedendo le meraviglie che faceva e i fanciulli che lo acclamavano nel tempio: “Osanna al Figlio di Davide”, si sdegnarono e dissero: -Non senti quello che dicono?- Gesù rispose loro: -Sì, non avete mai letto: “Dalla bocca dei bambini e dei lattanti ti sei procurata una lode?” - Matteo 21, 15-16

Nella versione di **Luca 19, 40** si legge: *“Se questi taceranno, grideranno le pietre.”*, mutuato da **Abacuc 2, 11**.

Quando Gesù entra a Gerusalemme, la città *“è turbata”*; alla lettera: *“Gerusalemme è terremotata.”*

Dove arriva Gesù, arriva il terremoto.

Il vero Gesù nuoce gravemente alle palafitte, alle casette posticce.



Coloro che capiscono la grandezza di Gesù sono le guardie, i custodi di Gesù crocifisso, che sigillano la pietra del sepolcro, perché pensano che, se Gesù fosse uscito, avrebbe sconvolto la vita di molti.

“Chi è costui?”

“Questi è il profeta Gesù da Nazaret di

Galilea.” **Matteo 21, 10-11.**

Questo è l'ingresso di Gesù a Gerusalemme.



Ogni evangelista racconta la Passione del Signore, ma ognuno aggiunge particolarità non presenti negli altri Vangeli.

Esamineremo le particolarità introdotte da Matteo.

Matteo scrive per i Giudei convertiti al Cristianesimo, quindi deve dimostrare che Gesù continua l'Antico Testamento. Per questo leggiamo spesso:

“Come era scritto”, “Perché si adempissero le Scritture.”

Matteo inoltre cita il **Salmo 22**, che racconta le sofferenze e le speranze del Giusto.

Matteo fa notare che quello che è accaduto non è solo per la cattiveria degli uomini: è tutto scritto. La dinamica di questo Amore evidenzia che il vero Amore si può manifestare nel momento massimo dell'odio.

Quando tutto va bene, che tipo di Amore c'è?

Il vero Amore si manifesta, quando ci sono le difficoltà, le tempeste. Per dimostrare che ci ama, Gesù lo ha fatto nel contesto dell'odio, nell'ingiustizia più grande.

Questo serve anche a noi, perché, molte volte, ci troviamo in preda alle cattiverie degli altri, alle ingiustizie.

San Pietro in **Atti 4, 27-28**, in quel passo chiamato "La Piccola Pentecoste", dice: *"...davvero in questa città si radunarono insieme contro il tuo santo servo Gesù, che hai unto, come Cristo, Erode e Ponzio Pilato con le genti e i popoli di Israele, per compiere ciò che la tua mano e la tua volontà avevano preordinato che avvenisse."*

Il Signore non vuole il male. Gesù vuole la pienezza dell'Amore, che si manifesta nella pienezza dell'odio.



Matteo è l'unico evangelista che fa dire a Gesù rivolto a Pietro: *"Rimetti la spada nel fodero, perché tutti quelli che mettono mano alla spada periranno di spada."* **Matteo 26, 52.**

È l'invito a non usare violenza.

Io vi invito a fare un discernimento dei vostri pensieri. Quante volte avete tramato di sopprimere i vostri nemici o chi vi ha fatto del male!

Il pensiero porta vibrazioni negative a quella persona. Cominciamo ad eliminare questi pensieri, perché il Messia è il non violento, il

mite.



Matteo racconta il sogno di Claudia Procla, moglie di Pilato, la quale gli manda a dire: *"Non avere a che fare con quel Giusto, perché oggi fui molto turbata in sogno per causa sua."* **Matteo 27, 19.**

Pilato non la ascolta, si lava le mani e non si assume la responsabilità dei suoi atti.

A volte, sogniamo qualche cosa che riguarda gli altri: è inutile dirlo agli interessati, piuttosto dobbiamo pregare. Il sogno è la comunicazione più elementare che viene dal mondo dello Spirito.

Quante volte anche noi ci siamo lavate le mani!

Se siamo coinvolti in una situazione, non possiamo estraniarci; dobbiamo operare e non lavarci le mani.

Dopo la morte di Gesù, “i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi morti risuscitarono. E, uscendo dai sepolcri, dopo la sua resurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti.” **Matteo 27, 52-53.**

Non dobbiamo considerare i Vangeli, come una cronaca.

Che cosa significa questo particolare raccontato da Matteo?

Significa che la morte e la resurrezione di Gesù aprono tutti i sepolcri.



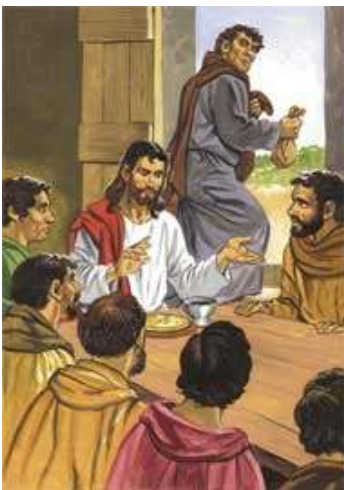
Ricordiamo **Ezechiele 37, 9.10**: “Profetizza allo spirito, profetizza figlio dell’uomo e annuncia allo spirito. Dice il Signore: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano.... Lo Spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano

un esercito grande, sterminato.”

Non c’è niente di impossibile. Anche i morti putrefatti possono uscire dalle loro tombe.

Gesù è il Signore. Gesù può scoperciare le tombe e può riportare alla vita ciò che sembra morto.

L’unica cosa che dobbiamo fare, per quanto possibile, è portare Gesù risorto e vivo nella nostra vita e iniziare il cammino nuovo con Gesù.



Matteo racconta di Giuda, che fa la confessione perfetta. Giuda ha avuto la sfortuna di andare dai sommi sacerdoti e si è ammazzato.

Pietro ha avuto la fortuna di incontrare lo sguardo di Gesù ed è diventato il primo Papa.

Nel Vangelo non si parla di tradimento, ma di consegna. Giuda rimane deluso dall’atteggiamento di Gesù, perché è troppo buono.

Giuda, poi, da traditore diventa tradito.

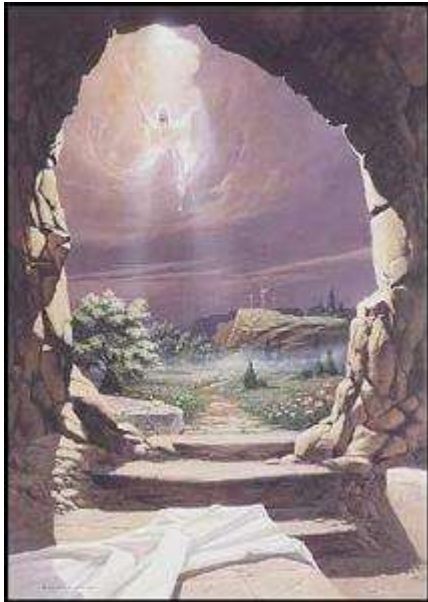
Giuda riconosce di aver peccato liberamente, va ad accusarsi, paga la penitenza, perché restituisce i soldi, poi si ammazza.

Quando vi accorgete che i preti non sono misericordiosi, ma legalisti, cercate di evitarli, perché correte il rischio di suicidarvi spiritualmente.

Santa Teresa d'Avila e Papa Francesco suggeriscono di cercare la misericordia.

Quando qualcuno ci racconta di aver sbagliato, non giudichiamolo, ascoltiamo, accogliendolo nel nostro cuore e amandolo.

Gesù viene messo in un sepolcro nuovo, vigilato dalle guardie, perché *“ci siamo ricordati che quell'impostore disse, mentre era vivo: Dopo tre giorni risorgerò.”* **Matteo 27, 63.**



Gesù non può stare in un sepolcro.

Di nuovo c'è un terremoto: la pietra viene ribaltata, l'Angelo si posa sulla pietra e le guardie tramortite fuggono via.

Ancora oggi ci sono i guardiani della legge, di qualche cosa che può portare innovazione, resurrezione, perché tutto questo sia soffocato.

Gesù è risorto ed è vivo in mezzo a noi.

Spesso pensiamo:-Questa realtà è finita. Questa storia è morta.-

Gesù risorge proprio dalle ceneri per una nuova e più bella vita. AMEN!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.